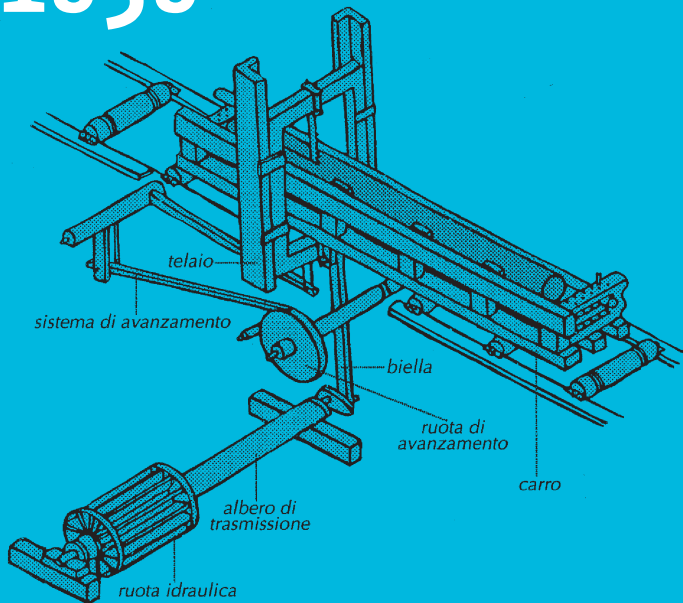




# 1858



## Segheria Lippa - Valdaora

A partire dall'attrezzo manuale degli antichi Egizi, verso la fine dell'Impero romano la sega si è sviluppata sino al sistema ad azionamento idraulico, successivamente perfezionato nel corso del Medioevo. In Sudtirolo un tempo esistevano numerose piccole segherie "veneziane". Risalente al Settecento, la segheria Lippa di Valdaora è rimasta in attività sino al 1958 e rappresenta una singolare testimonianza dello sviluppo dell'economia del legname in val Pusteria.

Un ulteriore sito della tecnica a Valdaora è rappresentato dalle rovine di due fornaci da calce. Una si trova vicino alla casa "Erlenheim" e la seconda poco prima dei Bagni di Forcella.

INDIRIZZO *Segheria Lippa, "Brunstweg" sentiero didattico Natura e Cultura, Valdaora*

CONTATTI *Nordholz, Monguelfo, tel. 0474 944330*

*Comune di Valdaora, tel. 0474 496121*

*Associazione turistica Valdaora, tel. 0474 496277*

*Schema di una sega di tipo veneziano*

## SEGHERIA LIPPA - VALDAORA

Con i suoi 300.000 ettari di bosco (quasi il 50% del territorio complessivo) il Sudtirolo è al secondo posto per superficie boschiva tra le regioni d'Italia. La maggior parte dei boschi è di proprietà privata e questo è il motivo per cui un tempo qui esistevano poche segherie di medie e grandi dimensioni. In compenso c'erano molte piccole seghe "veneziane" che venivano azionate ad energia idraulica, per cui erano ubicate vicino ai corsi d'acqua. In conseguenza dell'industrializzazione e dell'adozione delle seghe a nastro, negli anni tra il 1950 e il 1970 il numero delle seghe veneziane si è tuttavia ridotto di un terzo.

La segheria Lippa è di proprietà privata ma è stata resa accessibile al pubblico per una fruizione culturale. Si tratta dell'ultima sega veneziana di Valdaora ancora in discrete condizioni di conservazione. E' situata in un'oasi naturale facilmente raggiungibile nelle immediate vicinanze della pista ciclabile e del sentiero didattico Natura e Cultura di Valdaora. In disuso dal 1958, oggi la segheria Lippa forma un bell'insieme con il vecchio mulino Riedla e una vecchia vasca che si trovano nei pressi. L'impianto di una sega veneziana era fondamentalmente costituito da una gora che portava l'acqua alla ruota e dal meccanismo interno.

*La sega Lippa, qui in un modellino di Josef Happacher, l'ultimo mastro segantino, è facilmente raggiungibile nelle immediate vicinanze della pista ciclabile e del sentiero didattico Natura e Cultura di Valdaora. E' stata usata sino al 1958 e costituisce un bell'insieme con il vecchio mulino Riedla e la vasca che si trovano nei pressi.*



Due macchine erano mosse dalla stessa ruota idraulica: il telaio della sega, al quale era fissata la lama che si muoveva in senso quasi verticale, e il carro, sul quale erano appoggiati i tronchi da segare, che si spostava orizzontalmente in avanti e indietro.

Una puleggia e una biella trasformavano il movimento circolare dell'albero di trasmissione in un movimento verticale alternato (il tutto 150 volte al minuto) e contemporaneamente un apposito meccanismo trasformava questo movimento verticale del telaio in quello orizzontale del carro. I comandi si limitavano alla regolazione dell'afflusso d'acqua alla ruota motrice e all'accelerazione o al rallentamento del telaio con la sega. Per ogni segheria quindi i lavori erano relativamente semplici e la meccanizzazione consentiva la presenza di soli due addetti alla manovratura delle macchine (segantini).

A partire dal Settecento e sino al 1962, nel comune di Valdaora, prima della stagione dei lavori nei campi ed in autunno, si è praticata la cottura della calce che per i contadini costituiva una cospicua fonte accessoria di reddito. Di tutto ciò sono oggi rimaste solo due ruderi di **fornace da calce** che si trovano il val Furcia. Una è situata vicino alla casa "Erlenheim" e la seconda poco prima dei Bagni di Forcella.



*La sega Lippa è l'ultima sega veneziana ancora in discrete condizioni di conservazione e rappresenta una singolare testimonianza della storia dell'economia del legname in Pusteria.*

## **OPERE DI DIFESA - VALDAORA**

Nel 1938 il sistema di fortificazione progettato dall'Italia nelle zone di frontiera dell'Alto Adige non aveva ancora raggiunto lo sviluppo desiderato. Per completarne la realizzazione mancavano però sia i fondi sia il tempo necessario, visti i venti di guerra. Per proteggere nel miglior modo possibile i confini, si iniziò la costruzione di semplici impianti di difesa. Allo scoppio della seconda guerra mondiale era quasi terminata la realizzazione di 161 impianti. Allorché il 15 ottobre del 1942, per la protesta del Reich tedesco, i lavori vennero ufficialmente bloccati, c'erano circa 350 impianti ormai praticamente completati ma ancora sguarniti. Solo dopo l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico nell'aprile del 1949 l'esercito italiano poté nuovamente erigere opere di difesa. Problemi di bilancio impedirono tuttavia di renderle tutte operative. L'esercito italiano si occupò dapprima degli impianti della linea difensiva pusterese lungo la quale, all'atto dell'interruzione dei lavori nel 1942, erano stati completati solo 14 dei previsti 24 bunker (tutti in cemento armato). I restanti erano ancora al grezzo. Una parte degli impianti distribuiti nella conca di Valdaora (nove unità) venne completata ed adibita nel dopoguerra prevalentemente alla difesa anticarro. Il bunker n.9 si trova tra Valdaora di Mezzo e Valdaora di Sotto, a sud del paese, a 100 m. ad



*Ingresso principale al Bunker n. 9*

